



La canina con biscotti e tazza cinese, 1648, tempera su pergamena, Firenze, Galleria di Palazzo Pitti

## GIOVANNA GARZONI, TRA PORCELLANE CINESI E TULIPANI

È l'estate del 1632 quando da Napoli arriva a Torino l'ascolana Giovanna Garzoni, chiamata alla corte sabauda nel ruolo di ritrattista direttamente da Cristina di Francia, sposa del duca Vittorio Amedeo. Giovanna ha 32 anni, una carriera già consolidata alle spalle, e non è difficile immaginare l'intesa che di lì a poco sarebbe nata con la duchessa: due donne accomunate da interessi affini e da un particolare gusto nel campo dell'arte verso oggetti rari, preziosi e raffinati.

Dai registri della contabilità sabauda apprendiamo che a partire dall'anno successivo, il 1633, la Garzoni entrava a far parte a tutti gli effetti degli artisti stipendiati dalla corte dei Savoia, al servizio esclusivo della duchessa, dato che il 10 gennaio Vittorio Amedeo ordinava di corrisponderle una somma fissa annua di mille scudi d'oro in qualità di "miniatrix di Madama reale", rendita che la pittrice percepirà per un periodo di cinque

anni fino al 1637 compreso, quando lascerà la corte torinese. Una somma del tutto ragguardevole per una donna! Appartengono a questo periodo i ritratti ufficiali degli esponenti di casa Savoia, densi di introspezione psicologica e di attenzione ai dettagli, alla maniera fiamminga e lombarda, come il capolavoro del ritratto ad olio su pergamena di Carlo Emanuele I (recentemente sottoposto a una delicata indagine diagnostica grazie all'intervento di Fondazione Bracco).

Ma chi era esattamente Giovanna Garzoni? Era nata ad Ascoli Piceno nel 1600 ed era cresciuta in un ambiente

artistico di orafi. Qui probabilmente aveva appreso i rudimenti del mestiere, ma la vera conoscenza delle tecniche artistiche, e la scoperta della strada da seguire, era arrivata nel 1622, quando la famiglia le aveva fatto sposare il veneziano Tiberio Tinelli, pittore di miniature. Giovanna lo aveva liquidato dopo soli due anni di matrimonio accampando la scusa di un voto di castità, e dedicandosi finalmente anima e corpo alla sua grande passione per la pittura e la miniatura.

Prima di arrivare a Torino aveva lavorato a Napoli, e prima ancora a Firenze dove, grazie ai contatti con l'Accademia dei Lincei, aveva imparato a conoscere animali e piante, che così tanta importanza avranno nelle sue nature morte.

E dopo Torino, la Francia e l'Inghilterra, dove nelle grandi corti aveva potuto ammirare le wunderkammer, così ricche di oggetti particolari; qui aveva scoperto il gusto di accostare porcellane cinesi ad animali esotici, a fiori del Sud America e a tante altre "stranezze".

Giovanna Garzoni, un'eroina rivoluzionaria nell'Europa del '600 che per tutta la vita combattè per la sua libertà: libertà di studio, lavoro, movimento, senza fermarsi mai, compiacendosi della fama raggiunta, ma inseguendo all'infinito la possibilità di migliorarsi e di affermare il suo ruolo di donna e artista.

### CURIOSITÀ

La Garzoni utilizzò spesso nelle sue opere i tulipani, per la cui importazione dall'Olanda spendeva cifre folli. Il tulipano, infatti, era stato introdotto in Europa dalla Turchia solo nella seconda metà del '500, e un secolo più tardi era ancora considerato fiore raro e preziosissimo.